

Le reazioni

Il plauso della politica sindacati preoccupati

TRENTINO 100620 PAG 15



• Si parla anche di armi

TRENTO. «Suscita grande preoccupazione il quadro che emerge dalle indagini della Procura di Trento che dimostra in maniera netta il radicamento anche sul nostro territorio degli interessi illeciti delle cosche della 'ndrangheta. Purtroppo l'indagine portata a termine questa mattina dimostra che tutti gli allarmi sui rischi di infiltrazioni Serve ogni sforzo possibile per circoscrivere queste situazioni e sradicarle». Lo dicono i tre segretari generali di Cgil Cisl Uil del Trentino, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. «Rivolgo il ringraziamento della comunità trentina, e della Giunta provinciale, alla Polizia di Stato e alla magistratura di Trento - scrive il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti - per la brillante operazione che ha assestato un duro colpo ad un'organizzazione nei confronti della quale le indagini hanno portato gli inquirenti ad ipotizzare reati che, se confermati, sarebbero estremamente gravi». Congratulazioni alla polizia arrivano anche dal presidente del Consiglio regionale, Roberto Paccher e da Mirko Bisesti, nel ruolo di segretario della Lega. «Se ne fosse stato bisogno, è la prova provata che in Trentino Alto Adige le mafie ci sono eccome, e questo con buona pace di tutti quei politici che continuano a ripeterci che da noi "la mafia non esiste», il commento di Alex Marini (M5S).

Paccher: «Una svolta nella lotta alla criminalità»



Fugatti
È una
guerra che
per essere
vinta chiede
un grande
sforzo

I sindacati
Il diffondersi della
malavita
è ancora
più forte
nella crisi

Fino a ieri — anche se basata su elementi significativi — era solo una supposizione, invece ora è un dato di fatto: il Trentino Alto-Adige non è immune alle infiltrazioni mafiose. E allora, mai come in questo momento, è necessario «tenere alta la guardia». Hanno usato la stessa espressione Maurizio Fugatti, presidente della Provincia, e Roberto Paccher, presidente del Consiglio regionale, per commentare l'operazione «Freeland».

«Per la prima volta, giuridicamente, si dimostra la presenza radicata sul territorio della 'ndrangheta. In Italia non

ci sono territori immuni», ha spiegato ieri mattina in conferenza stampa Francesco Messina, dirigente della direzione centrale anticrimine. Parole, suffragate da due anni di indagini (tuttora in corso), che hanno subito lasciato il segno. «Oggi è una giornata importante — ha detto Paccher — che segna una svolta nella lotta alla criminalità organizzata in Trentino-Alto Adige. Desidero complimentarmi con la Procura della Repubblica di Trento e in particolare con la Direzione distrettuale antimafia per lo straordinario lavoro di indagine svolto e per gli arresti di oggi. L'operazione Freeland ci

dimostra come sia necessario non abbassare mai la guardia e come anche tra pieghe di un tessuto sociale forte come il nostro si possano nascondere pericolose infiltrazioni mafiose».

I ringraziamenti alla polizia di Stato e alla magistratura di Trento sono arrivati anche da Fugatti, che ha voluto

M5s

«Sull'introduzione dell'osservatorio sulla criminalità abbiamo ricevuto solo promesse»

sottolineare la necessità di un impegno a 360 gradi. «A loro (agli uomini e le donne delle istituzioni dello Stato, ndr) va la nostra gratitudine — ha scritto in una nota il presidente — e la rinnovata promessa di vicinanza e massima collaborazione, nella consapevolezza che quella che si sta affrontando è una guerra che per essere vinta richiede lo sforzo congiunto delle istituzioni, anche locali, delle forze sociali, del mondo imprenditoriale e di tutti i cittadini che credono nella legalità». Sul tema è intervenuto anche il consigliere provinciale Alex Marini, ricordando la richiesta del M5s di introdurre

un osservatorio sulla criminalità organizzata. «Fino ad ora abbiamo ricevuto promesse, che poi sono state mancate, ma proprio oggi — fa sapere — il presidente Paccher mi ha assicurato che la procedura per istituire l'osservatorio in Regione sarebbe a buon punto». Mentre i tre sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno posto l'accento sulla crisi attuale: «Il diffondersi di interessi della malavita organizzata è ancora più probabile in momenti di grande difficoltà economica, come quello che stiamo vivendo».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA